PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA(PTPCT) 2022/2024

Approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 50 in data 28 aprile 2022

COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA
P. le S. Giovanni 2, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)

INDICE

PARTE GENERALE……4
Obiettivi strategici dell'Amministrazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza……4
Il PTPCT e il concorso alla creazione di Valore Pubblico……..……5
Principi guida per la progettazione e l'attuazione PTPCT 2022-2024……..……...5
Oggetto ed obiettivi del PTPCT 2022-2024……...6
Finalità del PTPCT 2022-2024……...6
1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT 2022-2024…… .7
1.1 Individuazione degli attori interni nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione ……...7
1.2 Individuazione degli attori esterni nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione ……...9
1.3 Canali, strumenti e iniziative di comunicazione e partecipazione dei contenuti del PTPCT..……...9
2. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE……..……10
2.1 Analisi del contesto…….……10
2.1.1 Contesto Esterno……...11
2.1.1.1 Il rischio dell'infiltrazione criminosa negli investimenti pubblici……...……..11
2.1.1.2 Gli indicatori BES 2021 negli ambiti "Politica e Sicurezza" in Provincia di Piacenza ...……11
2.1.1.3 La situazione sociale economica del Comune di Fiorenzuola d'Arda:vincoli e opportunità……12
2.1.2 Contesto Interno……13
2.2 La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno……16
2.3 Esiti attuazione PTPCT 2021-2023……...16
2.4 Mappatura delle Aree a rischio……17
2.5 Misure per la prevenzione del rischio……..18
2.6 Valutazione del rischio……...18
2.6.1 L'identificazione del rischio…….……18
2.6.2 L'analisi del rischio……...……...19
2.6.3 La ponderazione del rischio ...…….21
2.7 Gestione del rischio……...21
3. LE MISURE DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE…..……22
3.1 Controlli interni…….……22
3.2 Formazione in tema di prevenzione e contrasto alla corruzione…….…..23
3.2.1 Formazione in tema di anticorruzione e programma annuale di formazione……...23
3.2.2 Soggetti a cui viene erogata la formazione in tema di corruzione……23
3.2.3 Soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione……23
3.2.4 Contenuti della formazione in tema di anticorruzione…….23
3.2.5 Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di corruzione…….23
3.2.6 Attività formative avviate nel corso dell'anno 2022……..……...24
3.3 Codice di comportamento……..……....24
3.4 Programma della Trasparenza……..……25
3.4.1 Premesse generali……..25
3.4.2 L'Accesso civico……...25
3.4.3 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)……26

3.4.4 Rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati – RPD ……..…….26
3.4.5 Fasi e Soggetti Responsabili della Trasparenza …….…….…….27
3.4.6 Sistema di monitoraggio interno della Trasparenza……..……..…….27
3.4.7 Collegamento misure Trasparenza con il ciclo di gestione della Performance……....…27
4. ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO…..…….28
4.1 Rotazione dei Funzionari Responsabili di Settore Titolari di P.O.……..….28
4.2 Modalità per lo svolgimento di incarico extra-istituzionale da parte dei dipendenti……..29
4.3 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali ……..…..….30
4.4 Misure per verifica rispetto divieto di *Pantouflage* ……..…31
4.5 Direttive per effettuare controlli ai fini attribuzione incarichi ……..32
4.6 Adozione di misure per la tutela di *Whistleblower* ……..…32
4.7 Sottoscrizione di Protocolli di legalità per gli affidamenti……..……..33
4.8 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti……..……...33
5. IL PTPCT, LE SOCIETA' PARTECIPATE E GLI ENTI PARTECIPATI…….34
6. PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'…….34
6.1 Linee di azione ……...……34
6.2 Eventuali ulteriori misure di prevenzione…….……..35
7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA – PROGRAMMAZIONE INIZIATIVE 2022-2024……35
7.1 Consolidamento e implementazione del sistema di monitoraggio ……36
7.1.1 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti…….36
7.1.2 Perfezionamento del monitoraggio dell'attuazione del PTPCT……..…….36
7.2 Avvio di uno studio per un sistema permanente di "rotazione ordinaria" del personale dell'Ente……...…….38

Allegati:

ALL. 1: MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREE A RISCHIO-CATALOGO DEI RISCHI
ALL. 2: MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ALL. 3: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

PARTE GENERALE

Con l'entrata in vigore della Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" si è aperta la nuova sfida che le pubbliche amministrazioni, coinvolte per combattere il dilagare di un sistema di corruzione sempre più rilevante, devono affrontare.
In data 11 settembre 2013, da parte della Autorità nazionale anticorruzione, è stato approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla Legge n. 190/2012.
L'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha approvato l'atto di indirizzo per l'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che gli Enti Locali devono adottare, a cui tuttora occorre fare riferimento.
Il PNA è un atto d'indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Com'è noto, in virtù della Legge 190/2012, il PNA individua, in relazione anche alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi. Il PNA è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente, in molti casi dando attuazione alle nuove discipline della materia, di cui le amministrazioni dovranno tener conto nella fase di attuazione del PNA nei loro Piani triennali.
Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, alla luce dell'introduzione del Piano integrato di attività e organizzazione (cd. *PIAO)* - istituito con il D.L. 80/2021 – che prevede che la programmazione di misure di prevenzione della corruzione sia integrata con la programmazione relativa alla performance, alla gestione delle risorse umane, all'organizzazione dei dipendenti nei vari uffici, alla loro formazione - ha approvato in data 2 febbraio 2022 un *"Documento di orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022"* in cui si forniscono indicazioni operative per la predisposizione del Piano (o della sezione di Piano da introdurre nel Piano integrato di attività e organizzazione) anticorruzione e trasparenza 2022-2024, elaborate a seguito di una significativa analisi della attività di pianificazione finora svolta dalle amministrazioni che ha consentito di cogliere significativi margini di ottimizzazione e semplificazione.

Obiettivi strategici dell'Amministrazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce una priorità dell'Amministrazione e si traduce nei seguenti obiettivi strategici, così da rappresentare impulso per i conseguenti obiettivi organizzativi e individuali da recepire e rendere operativi nel Piano della Performance e nel PEG-PDO 2022:
- l'informatizzazione completa del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "*Amministrazione trasparente*";
- la realizzazione dell'integrazione complessiva tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione, i sistemi di controllo interno e la valutazione della performance al fine di valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani;
- il mantenimento all'interno del piano formativo complessivo della formazione annuale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per tutti i dipendenti;
- lo sviluppo armonico e sinergico delle politiche sulla performance e delle misure anticorruzione alla luce dell'utilità del coordinamento tra il PTPCT ed il Piano della *performance,* in quanto funzionale ad una verifica dell'efficienza dell'organizzazione nel suo complesso, nonché a sottolineare la rilevanza dell'integrazione dei sistemi di *risk management* per la prevenzione della corruzione con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno dell'Amministrazione
- l'adozione di un sistema improntato al monitoraggio periodico per la valutazione dell'effettiva

attuazione e adeguatezza rispetto ai rischi rilevati delle misure di prevenzione
- la sostenibilità amministrativa delle misure, al fine di concepire un sistema di prevenzione efficace ed equilibrato rispetto alle possibilità e alle esigenze dell'amministrazione

Il PTPCT e il concorso alla creazione di Valore Pubblico

Tutti gli obiettivi sopraelencati concorrono a creare Valore Pubblico, da intendersi, in accordo con le Linee Guida del Dipartimento della Funzione Pubblica 2017-2020 e con il PNA 2019, come il *livello complessivo di benessere* economico, sociale, ma anche ambientale e/o sanitario, dei cittadini, delle imprese e degli altri stakeholders creato da un'amministrazione pubblica (o co-creato da una filiera di PA e organizzazioni private e no profit), rispetto ad una baseline, o livello di partenza. Nella fattispecie dell'Ente Locale, il Comune crea Valore Pubblico:
- in senso stretto quando impatta complessivamente in modo migliorativo sulle diverse prospettive del benessere rispetto alla loro baseline;
- in senso ampio quando, coinvolgendo e motivando dirigenti e dipendenti, cura la salute delle risorse e migliora le performance di efficienza e di efficacia in modo funzionale al miglioramento degli impatti, misurabili anche tramite gli indicatori a livello nazionale BES[1] e a livello internazionale SDGs[2]
In tale prospettiva, il Valore Pubblico nell'ambito delle misure per la prevenzione della corruzione si crea programmando obiettivi operativi specifici (e relativi indicatori performance di efficacia quanti-qualitativa e di efficienza economico-finanziaria, gestionale, produttiva, temporale) in accordo sinergico con obiettivi operativi trasversali come la semplificazione, la digitalizzazione, la piena accessibilità, le pari opportunità e l'equilibrio di genere, funzionali alle strategie di generazione del Valore Pubblico

Principi guida per la progettazione e l'attuazione PTPCT 2022-2024

In via generale nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo per il triennio 2022-2024 si confermano i seguenti principi guida:

PRINCIPI	CRITERIO	AZIONE CHE SODDISFA IL CRITERIO
PRINCIPI STRATEGICI	COINVOLGIMENTO DELL'ORGANO DI INDIRIZZO	Promozione del ruolo proattivo dell'Organo di indirizzo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo
	CULTURA ORGANIZZATIVA DIFFUSA DI GESTIONE DEL RISCHIO	Promozione della piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo
PRINCIPI METODOLOGICI	CONTESTUALIZZAZIONE	Elaborazione calibrata sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'Amministrazione.
	GRADUALITÀ	Sviluppo delle fasi di gestione del rischio con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente. A tale riguardo sono stati considerati come base di partenza gli esiti del monitoraggio del PTPCT 2021-2023 - Annualità 2021

1Acronimo di "Benessere equo e sostenibile" (Bes) integra le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità tramite una batteria di indicatori individuati rispetto a 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia.
2Acronimo di «Sustainable Development Goals» obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti nel 2017 dalle Nazioni Unite - Département des affaires économiques et sociales - aventi quale orizzonte di riferimento l'Anno 2030

	SELETTIVITÀ	Individuazione delle priorità di intervento, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi.
	INTEGRAZIONE	Sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della *performance:* alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della *Performance*
	MIGLIORAMENTO E APPRENDIMENTO CONTINUO	Attivazione di processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure.
PRINCIPI REALIZZATIVI	EFFETTIVITÀ	Vigilanza al fine di non generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati
	GENERAZIONE DI VALORE PUBBLICO	Miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento

Oggetto e obiettivi del PTPCT 2022-2024

Il PTPCT individua il grado di esposizione dell'Amministrazione al rischio di corruzione e indica gli interventi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio nonché contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.
Le misure si sostanziano:
— in misure di carattere organizzativo, oggettivo
— in misure di carattere comportamentale, soggettivo.
Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul suo funzionamento. Tali misure preventive prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e/o dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di precostituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.
Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti i quali, benché diversi da quelli aventi natura corruttiva, sono comunque contrari a quelli propri di un funzionario pubblico quali previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, ivi compresa l'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).
Al fine di identificare le misure organizzative e comportamentali soprarichiamate più efficaci, il PTPCT 2022-2024 riporta i criteri di valutazione e la modalità di gestione del rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende:
— l'analisi del contesto (interno ed esterno),
— la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
— il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)

Finalità del PTPCT 2022-2024

L'adozione del Piano, oltrechè rilevante documento programmatorio, costituisce per l'Ente un'importante occasione per l'affermazione delle pratiche di "buona amministrazione", evidenziando la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di stabilire e indicare interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo

rischio, promuovendo e attuando altresì un collegamento tra corruzione, trasparenza, controllo e performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale". Il presente documento è stato predisposto secondo un'ottica di revisione e adeguamento alle più recenti indicazioni di legge non meramente adempimentale bensì volta al presidio efficace diretto a prevenire il fenomeno corruttivo perseguendo il raggiungimento delle seguenti finalità:

— riaffermare il principio costituzionale della "buona amministrazione" (buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa);

— creare e mantenere un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi con l'intento di mantenere alta l'attenzione di tutto il personale su questi temi, affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano al lavoro all'interno dell'Ente e, conseguentemente, al miglioramento del Piano (integrazione e coordinamento con il Piano della Performance);

— contribuire alla crescita economica e sociale del territorio e della comunità;

— mantenere il ruolo dei funzionari pubblici nel senso di "servitori della Nazione".

1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT 2022-2024

Il Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza viene approvato dalla Giunta Comunale, su proposta del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno ma per il corrente anno il termine è stato posticipato al 30 aprile.

Il PTPCT deve recare, le seguenti informazioni:

a) individuazione degli attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione;

b) individuazione degli attori esterni all'amministrazione che eventualmente hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione

c) indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.

1.1 Individuazione degli attori interni nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del PTCPT sono:

— l'**AUTORITÀ DI INDIRIZZO POLITICO** che, oltre ad aver approvato il PTPCT (GIUNTA COMUNALE) e ad aver nominato il RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - e ora anche della TRASPARENZA - (SINDACO), dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e all'attuazione della trasparenza, ivi compresa la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;

— il **RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA – RPCT**, figura fatta oggetto di significative modifiche introdotte con il D.Lgs. 97/2016 che ha riunito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza valorizzandone il ruolo e prevedendo che ad esso siano assicurate condizioni di esercizio idonee a garantire lo svolgimento della funzione con autonomia ed effettività.

Il RPCT propone annualmente all'Organo di indirizzo politico l'adozione del presente Piano e i suoi aggiornamenti; definisce di concerto con i RESPONSABILI DEI SETTORI le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare nei Settori maggiormente esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o laddove intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione, individuando eventuali ulteriori aree di rischio oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore con il D.Lgs. 97/2016.

Il RPCT è tenuto ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, una relazione annuale - da trasmettere al Nucleo Tecnico di Valutazione (NTV) e all'organo di indirizzo dell'amministrazione - sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT, a seguito dell'azione di monitoraggio sia di primo livello (effettività dell'adozione delle misure previste nel PTPCT) che di secondo livello (idoneità di tutte le misure previste nel PTPCT).
Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Comune di Fiorenzuola d'Arda è attualmente il Vice Segretario Comunale nella persona della Dott.ssa Marilena Calmi nominata con decreto del Sindaco n. 11/2021 e confermata con decreto n.12/2022.

— i **RESPONSABILI DEI SETTORI** svolgono attività informativa e propositiva nei confronti del RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione e assicurano un costante monitoraggio sull'attività svolta dai Vice funzionari e dai dipendenti a cui risultano attribuite particolari responsabilità nell'ambito del Settore di competenza; partecipano al processo di gestione del rischio; attuano sempre in accordo con il RPCT la formazione di primo livello nei confronti dei dipendenti del proprio Settore fornendo agli stessi formazione continua nell'ambito delle attività a rischio corruzione; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, osservano le misure contenute nel presente Piano.

— Il **NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE** - NTV partecipa al processo di gestione del rischio attraverso lo svolgimento dei suoi compiti di coordinamento tra sistema di gestione della *performance* e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. La nuova disciplina normativa, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra NTV e RPCT e di relazione dello stesso NTV con ANAC, prevede un più ampio coinvolgimento dei NTV chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della *performanc*e degli uffici e dei funzionari pubblici tramite:

- verifica che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- verifica che nella misurazione e valutazione delle *performance* si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- supporto metodologico al RPCT e agli altri attori con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- verifica dei contenuti della Relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT è tenuto a trasmettere allo stesso NTV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della l. 190/2012)
- richiesta al RPCT di informazioni e documenti ritenuti necessari per le attività di competenza
- l'audizione di dipendenti.

Con decreto del Sindaco n. 29 in data 04/11/2021 è stato nominato NTV del Comune di Fiorenzuola d'Arda per il triennio 2022/2024 il Dott. Bruno Susio.

— l'**UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI** -UPD- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza e provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria. Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 75 del 21/12/2017 questo Comune ha aderito alla Convenzione con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per la costituzione dell'Ufficio Associato Interprovinciale per la prevenzione e la risoluzione delle patologie del rapporto di lavoro dipendente, con decorrenza 1/01/2018 e sino al 31/12/2027, con possibilità di recesso in ciascun anno.

— Il **RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE** -RASA- è incaricato della predisposizione, compilazione e aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA). Nel periodo di vigenza del presente PTPCT l'Autorità di indirizzo politico provvederà alla formale individuazione di tale Responsabile;

— **TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE** partecipano al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse nella gestione del rischio; collaborano inoltre al monitoraggio delle misure contenute nel presente Piano, segnalando le situazioni di illecito al proprio Funzionario responsabile di posizione organizzativa o all'UPD, ivi compresi i casi di personale conflitto di interessi; segnalano altresì situazioni di illecito poste in essere da altri dipendenti (c.d. *Whisteblower*);

— I **COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE** osservano le misure contenute nel presente Piano e segnalano le situazioni di illecito.

— IL **SOGGETTO "GESTORE" PER SEGNALAZIONI ALL'UIF**[3] è delegato, ai sensi del Decreto Ministeriale 25 settembre 2015, a valutare e trasmettere le segnalazioni di operazioni sospette all'Unità Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF). Nel periodo di vigenza del presente PTPCT, l'Autorità di indirizzo politico provvederà alla formale individuazione del "gestore delle operazioni", Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio[4], con contestuale definizione del processo di segnalazione delle operazioni sospette da parte dei Responsabili di Servizio, soggetti in possesso dei dati e delle informazioni, per quanto di rispettiva competenza, e della struttura organizzativa da indicare in sede di adesione al sistema di segnalazione on - line.

1.2 Individuazione degli attori esterni nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

— l'ANAC, che svolge funzioni di raccordo con le altre Autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle Amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;

— la CORTE DEI CONTI, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;

— il COMITATO INTERMINISTERIALE istituito con Decreto del Consiglio dei Ministri che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo;

— la CONFERENZA UNIFICATA che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei Decreti attuativi;

— Il DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

— il PREFETTO che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico ed informativo in materia;

— la SCUOLA NAZIONALE DI AMMINISTRAZIONE che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti.

1.3 Canali, strumenti e iniziative di comunicazione e partecipazione dei contenuti del PTPCT

La redazione del Piano è accompagnata e supportata da un'azione di coinvolgimento diretto della

3L'art. 6 del Decreto Ministeriale 25 settembre 2015 "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", stabilisce che gli uffici della P.A. (operatori) adottano procedure interne di valutazione idonee a garantire l'efficacia della rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione all'U.I.F, la massima riservatezza dei soggetti coinvolti e l'uniformità dei comportamenti.

4Il succitato Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015:prevede che gli Enti provvedano ad individuare con provvedimento formale un "Gestore" quale soggetto che deve valutare e trasmettere le segnalazioni sospette alla Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia UIF (art. 6, comma 4); • prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come "Gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 6, comma. 5)

cittadinanza e dei portatori di interesse, dimensione che assume rilievo sotto il duplice profilo di diritto e dovere alla partecipazione, attraverso la predisposizione di un avviso pubblico di consultazione, volto a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione del PTPCT, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. L'azione di coinvolgimento nel concorso al raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente Piano si è tradotta in una forma di consultazione pubblica mediante pubblicazione di apposito avviso[5] in Amministrazione Trasparente del sito istituzionale che invitava tutti i soggetti interessati a presentare eventuali proposte ed osservazioni per la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione per il periodo 2022/2024 entro il termine del 15 gennaio 2022.
Una volta approvato, il PTPCT. viene pubblicato permanentemente nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente del sito istituzionale di questa Amministrazione così come disposto dalla delibera ANAC n.12/2015.

2. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.
Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione.
L'obiettivo è quello di organizzare azioni e misure in grado di eliminare o di ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi.
L'insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l'attività amministrativa e gestionale, con riferimento, nella fattispecie in esame, al rischio corruzione si articola nelle seguenti fasi:
1. Analisi del contesto
2. Mappatura delle Aree di rischio
3. Misure per la prevenzione del rischio
4. Valutazione del rischio
5. Gestione del rischio

2.1 Analisi del Contesto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.
Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.
A tal fine, onde evitare ridondanze e ripetizioni, appare confacente rispetto alle finalità che si prefigge l'analisi del contesto, un rinvio alla Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione 2022-2024 laddove vengono descritti:
— per il contesto esterno: il contesto socio-economico della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Piacenza e del Comune di Fiorenzuola d'Arda, con riferimento alla popolazione, al territorio, al quadro economico locale e agli accordi di programmi in essere.
— per il contesto interno: l'organizzazione dei servizi pubblici locali, il governo degli enti

5AVVISO PUBBLICO PER LA PROCEDURA APERTA DI CONSULTAZIONE AI FINI DELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022/2024 PROT. N. 43725 DEL 16/12/2021

partecipati, la situazione finanziaria del Comune di Fiorenzuola d'Arda, la gestione del patrimonio comunale, le risorse umane e l'organizzazione degli uffici, nonché le linee di mandato e gli obiettivi strategici per il triennio 2022-2024.
Si specificano qui rispetto al contesto esterno alcuni riferimenti ai dati riguardanti l'elaborazione degli indicatori riferiti all'ambito Politica e Istituzioni e all'ambito Sicurezza del *"Benessere Equo e sostenibile delle Province"* (BES) Anno 2021.

2.1.1 Contesto Esterno

2.1.1.1 Il rischio dell'infiltrazione criminosa negli investimenti pubblici

Come ribadito nella *Relazione Annuale* del Ministero dell'interno al Parlamento[6], gli investimenti pubblici erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento dei sistemi di servizi (a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale) possono essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi (in particolare -in ragione della pandemia - per le cure mediche). Altri ambiti d'interesse sui quali le cosche continuano a lucrare sono i servizi di smaltimento dei rifiuti (anche sanitari). Particolarmente esposti si confermano i lavori edìli, i servizi cimiteriali e di onoranze funebri.
Come ormai evidenziato da recenti indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più invasive e aggressive. Infatti occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, il profilarsi di una zona opaca costituita da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.)
A tale riguardo occorre citare la recente maxi-inchiesta per corruzione che ha interessato il territorio piacentino con 35 indagati tra imprenditori, amministratori, funzionari pubblici e Sindaci di alcuni Comuni.

2.1.1.2 Gli indicatori BES 2021 negli ambiti "Politica e Sicurezza" in Provincia di Piacenza

La Provincia di Piacenza ha aderito anche nell'Anno 2021 alla sperimentazione *BES delle Province* (un progetto che ha la copertura di dieci regioni italiane grazie all'attività svolta da 32 Uffici di Statistica di Province e Città metropolitane) - avviata nel 2013 - finalizzata a misurare indicatori di Benessere Equo sostenibile a supporto della programmazione strategica e operativa di Enti d'area vasta.
Sono sette nuovi indicatori quelli che vanno ad indagare nell'edizione 2021 del BES delle province la dimensione della "Sicurezza", che pertanto non può essere confrontata con quanto riportato nei report degli anni precedenti. Sulla base di questi indicatori, tutti riferiti agli anni 2019-2020, quattro riguardanti la criminalità e tre la sicurezza stradale, il contesto piacentino mostra una situazione ambivalente, caratterizzata da luci e ombre (Vedi Tabella 1)

6MINISTERO DELL'INTERNO. RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ANNO 2020

Tab.1 BES 2021 PC Indicatori Sicurezza

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Criminalità	1 ■ ■	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,7	0,5	0,5
	2 ■ ■	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	24,4	40,8	40,3
	3 ■	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	252,4	339,9	351,7
	4 ■	Violenze sessuali	per 100mila ab.	10,8	12,5	8,1
Sicurezza stradale	5	Feriti per 100 incidenti stradali	%	136,7	133,5	140,2
	6	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	150,2	145,5	159,5
	7	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	5,0	5,0	4,0

* escluse le autostrade

Fonte ISTAT

Rispetto al tema della criminalità, va osservato innanzitutto che la misurazione del livello di sicurezza di un determinato territorio, al di là della dimensione percepita del fenomeno, dipende anche della propensione dei suoi abitanti a denunciare i delitti. Ciò premesso, da un lato si evidenzia in provincia di Piacenza come una criticità il dato riferito al tasso di omicidi volontari (0,7 per 100.000 abitanti, superiore del 40% rispetto a quello nazionale e regionale) e alle violenze sessuali (10,8 per 100.000 abitanti, più elevato di un terzo rispetto alla media italiana, anche se inferiore a quello dell'Emilia-Romagna); dall'altra parte emerge da noi una situazione più rassicurante relativamente alla criminalità predatoria (sono 24,4 per 100.000 abitanti le rapine denunciate, il 40% in meno della media nazionale e regionale) e alle truffe e frodi informatiche (252,4 per 100.000 abitanti, il 25-30% circa in meno sempre a confronto con il dato medio nazionale e regionale). Rispetto al tema della sicurezza stradale, mentre per i due indicatori riferiti al numero medio di feriti per 100 incidenti, sia per il complesso delle strade (136,7) che per le sole strade extra-urbane (150,2), il dato di Piacenza risulta inferiore al dato nazionale (ma non a quello regionale), per il tasso di incidentalità (il numero di feriti in incidenti stradali per 1.000 abitanti nell'anno) la nostra provincia presenta un valore (5,0) che, sebbene allineato alla media emiliano-romagnola, risulta tuttavia più elevato di 1/4 della media nazionale (4,0).

Da evidenziare che né nel 2020 né nel 2021 sono stati registrati reati di corruzione e, in genere, reati contro la Pubblica Amministrazione all'interno del Comune di Fiorenzuola d'Arda.

2.1.1.3 La situazione sociale economica del Comune di Fiorenzuola d'Arda: vincoli e opportunità .

La situazione socioeconomica ottenuta confrontando la vocazione produttiva, la tradizione commerciale, la posizione della Città con le dotazioni infrastrutturali, il sistema di offerta di servizi e i collegamenti con le altre aree del Distretto sociosanitario di Levante (Val d'Arda-Val Nure) presenta il seguente quadro di vincoli/opportunità[7] (vedi Tabella 2 alla pagina seguente)

7Valutazioni riferite ai Dati ISTAT BES Province 2021 e ai Dati ISTAT 2018 Comune di Fiorenzuola d'Arda Rilevazione multiscopo Abitudini Vita Quotidiana Famiglie Fiorenzuola d'Arda; indagini contestuali dei servizi all'utenza 2019-2020; comunicazioni dei cittadini 2020-2021

Tab.2 SWOT Vincoli e opportunità Città di Fiorenzuola d'Arda

Elementi esterni *(incidenti direttamente o indirettamente sul contesto dell'organizzazione comunale)*	OPPORTUNITÀ	MINACCE
CONTESTO PROVINCIALE[20]	Crescita del peso delle società di Capitale	Aumento contratti tempo determinato e somministrazione lavoro
	Localizzazione strategica area padana dal punto di vista logistico e viario	Flessione industria settore secondario Sicurezza stradale critica
	Centralità sistema istruzione e formazione	Precarietà Fragilità e Vulnerabilità sociale Tasso scolarizzazione universitaria
CONTESTO COMUNALE[21]	Crescita del numero di imprese attive	Marginalità rispetto a partenariati d'area vasta operanti nella catena del valore sociale economico ambientale
	Centralità e qualità sistema istruzione e formazione	Insufficiente valorizzazione tipicità locali (enogastronomiche, paesaggistiche, rurali)
	Qualità sistema servizi alla persona	Fragilizzazione tessuto commerciale
	Efficienza ed economicità servizi idrici e ambientali	Dinamica demografica negativa
	Prospettive servizi sanitari Val d'Arda Val Nure	Invecchiamento popolazione Riorganizzazione Presidio Ospedaliero e Medicina territoriale post Covid-19
	Livello di sicurezza sociale e ambientale percepita in crescita	Fiducia nelle istituzioni in calo

2.1.2 Contesto Interno

Per la predisposizione del PTPCP sono stati presi in considerazione e analizzati le seguenti variabili di contesto interno (si rinvia per il dettaglio ai documenti interni e agli ad altri strumenti di programmazione sviluppati dall'Ente quali il Documento Unico di Programmazione, il Bilancio previsione, PEG, PDO, Piano della Performance, Relazione della Perfomance 2021), nell'ottica di valorizzazione informativa della sinergia fra i differenti documenti predisposti dall'Ente.

VARIABILI CONSIDERATE PER L'ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	RIMANDI AI DOCUMENTI. AGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE CHE NE CONTENGONO LA DESCRIZIONE IN FORMA ESTESA,
COMPOSIZIONE, NUMEROSITÀ E RUOLO SPECIFICO DEGLI ORGANI DI INDIRIZZO;	Sito Comunale - Sezione Casa di Vetro - Amministrazione trasparente
COMPOSIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA ANCHE ATTRAVERSO UN ORGANIGRAMMA, CHE CHIARISCA RUOLI E RESPONSABILITÀ ALL'INTERNO DELLE DIVERSE STRUTTURE;	DUP 2022-2024 sezione strategica 1.3.3 e Sezione operativa 2.5: Deliberazione di G.C. n. 103 dell'8/07/2021 approvazione; deliberazione di C.C. n. 45 del 30/07/2021 presentazione; deliberazione di C.C. n. 62 del 29/10/2021 approvazione DUP 2022-2024:

	Nota aggiornamento DUP 2022-2024 sezione strategica 1.3.3 e Sezione operativa 2.5: Deliberazione CC n. 83 del 20/12/2021 approvazione
PRINCIPALI POLITICHE, OBIETTIVI E STRATEGIE, EVENTUALMENTE ANCHE ATTRAVERSO RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE DELL'ENTE,	DUP 2022-2024 Sezione strategica 1.1-1.3
	Approvazione bilancio previsione 2022- 2024 (Delibera CC 84 del 20 dicembre 2021) PEG finanziario 2022-2024 (Delibera GC 211 del 23 dicembre 2020)
DATI INERENTI ALLA QUANTITÀ E QUALITÀ DEL PERSONALE, DELLE CONOSCENZE, DEI SISTEMI E DELLE TECNOLOGIE;	DUP 2022-2024 sezione strategica 1.3.3 e sezione operativa 2.10 (deliberazione di C.C. n. 62 del 29/10/2021) PEG e PDO 2022 (Delibera G.C. Deliberazione n. 19 del 03/03/2022)
DATI INERENTI ALLA CULTURA ORGANIZZATIVA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA DELL'ETICA;	Report controlli interni Relazione 2021 Piano triennale 2021-2023 Prevenzione Corruzione e Trasparenza
INFORMAZIONI RELATIVE AL SISTEMA E AI FLUSSI INFORMATIVI, SIA FORMALI CHE INFORMALI DEI PROCESSI DECISIONALI;	Audit dei Referenti Settori
RETE DELLE PIÙ SIGNIFICATIVE RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE DELL'ENTE	Audit dei Referenti Settori

Complessivamente la dotazione organica del Comune di Fiorenzuola d'Arda è di n. 93 Unità con n. 78 Unità di Posti coperti come da dettaglio sottoriportato:

Dotazione Organica

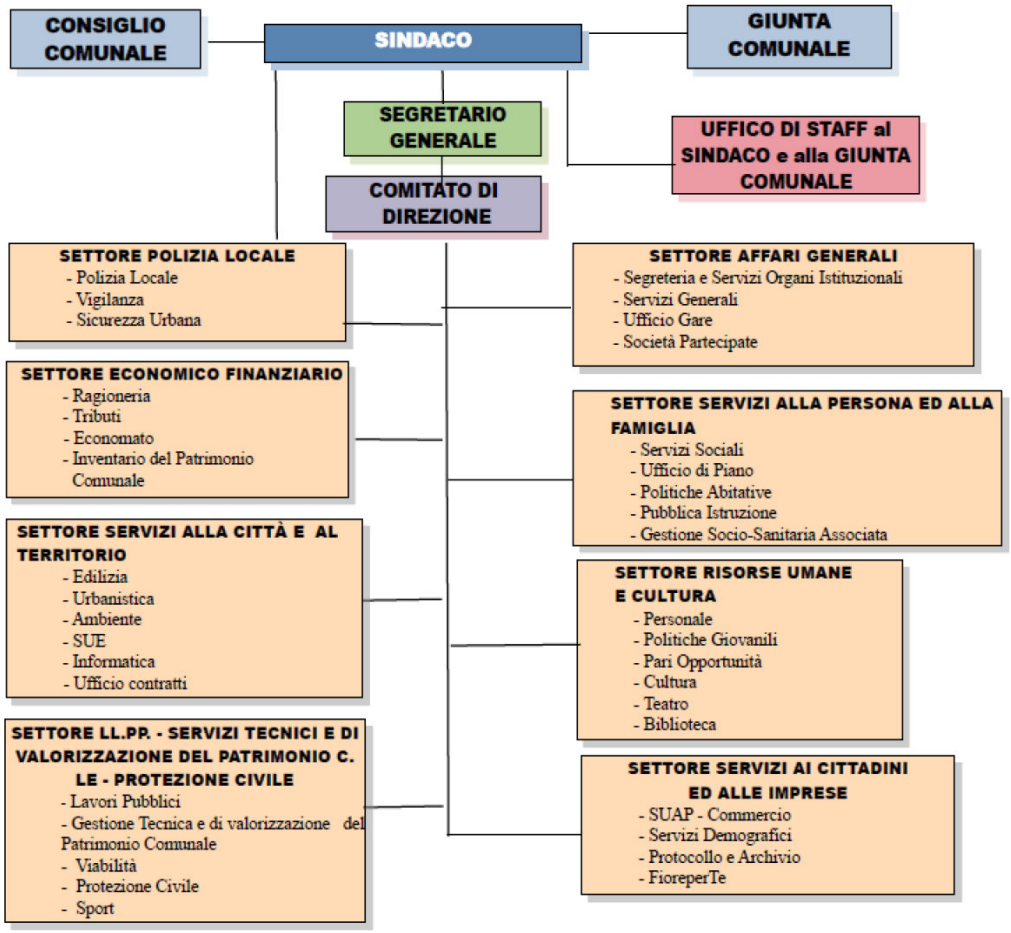
CATEGORIA	POSTI	COPERTI	VACANTI
D	**33**	**29**	**4**
C	**44**	**33**	**11**
B	**16**	**16**	**0**
TOTALI	**93**	**78**	**15**

Dotazione Organica (coperture full time e part time)

CATEGORIA	DOTAZIONE	POSTI COPERTI A TEMPO PIENO	POSTI COPERTI A TEMPO PARZIALE	POSTI VACANTI
D	**33**	**31**	**2**	**4**
C	**44**	**41**	**3**	**11**
B	**16**	**14**	**2**	**0**
TOTALI	**93**	**86**	**7**	**15**

La struttura organizzativa dell'Ente è rappresentata di seguito:

Organigramma e struttura organizzativa dell'Ente



Al vertice di ciascun Settore è posto un Responsabile di categoria D, titolare di posizione organizzativa.

Al fine della predisposizione del PTPCT si è altresì tenuto conto della presenza delle seguenti sedi periferiche della struttura amministrativa dell'Ente:

SEDI COMUNALI

Unità istituzionale	Tipologia Unità	Riferimenti	Servizi e attività
SEDE COMUNALE	CENTRALE	Piazzale S. Giovanni,2	Attività degli organi legislativi ed esecutivi centrali e locali; amministrazione finanziaria
ASILO NIDO COMUNALE	PERIFERICA	Via Ugo Foscolo,15	Servizi di Asilo nido assistenza diurna minori e disabili
CAMPO SPORTIVO	PERIFERICA	Via Campo Sportivo 1	Gestione di impianti sportivi
CIMITERO COMUNALE	PERIFERICA	Via S. Maria Piccola	Servizi di pompe funebri e attività connesse
MAGAZZINO OPERAI	PERIFERICA	Via Giovanni XXIII	Magazzini di custodia e deposito (anche per conto terzi)

POLIZIA MUNICIPALE	PERIFERICA	Largo Gabrielli 2	Ordine pubblico e sicurezza
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE	PERIFERICA	Corso Garibaldi 46	Assistenza sociale non residenziale per Anziani e disabili

2.2 La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno.

L'analisi del contesto esterno, fortemente condizionato anche dalle ricadute della pandemia da Covid-19 e dagli effetti della recessione che hanno portato all'abbattimento del reddito disponibile per intere categorie lavorative e settori sociali, e le cui ripercussioni saranno evidenti anche nel 2022, impone all'Amministrazione di adottare misure di contrasto alla corruzione e ai fenomeni corruttivi in genere, al fine di evitare che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno a favore delle imprese, in ragione anche del PNRR, offrano lo spunto per una maggiore penetrazione nel tessuto sociale ed economico della città della criminalità organizzata.
Occorrerà pertanto porre particolare attenzione alle dinamiche dell'economia del territorio, individuando i flussi finanziari "anomali" in quanto probabili proventi da attività illecite e da azioni di riciclaggio, monitorando sia l'ambito dei contratti pubblici che quello legato ai finanziamenti, in particolare con i fondi del PNRR.

2.3 Esiti attuazione PTPCT 2021-2023

L'attuazione del PTPCT per l'anno 2021 (Il PTPCT 2021-2023 è stato approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 49 in data 30 marzo 2021 entro i termini di legge previsti) è proseguita con l'obiettivo di assicurare un puntuale svolgimento di tutte le attività previste all'interno del Piano, nella prospettiva di un continuo miglioramento dell'attuazione, in termini di efficacia e di incisività delle misure previste. Tuttavia il persistere delle misure volte a prevenire e contenere l'epidemia Covid-19 anche nell'Anno 2021 - pur in misura più contenuta rispetto al 2020 - ha parzialmente ostacolato e ritardato l'applicazione di alcune delle misure pianificate. Sono state attuate le azioni di controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti anche in relazione ai Controlli interni (un progetto che era stato inserito quale priorità strategica nel PEG-PDO 2021). Per quanto concerne i controlli interni sugli atti e sui procedimenti, si è proseguito nello svolgimento degli stessi raggiungendo significativi risultati a livello di elaborazione e redazione degli atti stessi, con riferimento alle normative applicabili ed anche al formato di stesura. In materia di contrattualistica pubblica è proseguita l'applicazione del Protocollo di legalità a suo tempo siglato con la Prefettura di Piacenza e si è proseguito a dare attuazione al Codice di comportamento vigente effettuandone puntualmente il richiamo in apposta sezione dei bandi di gara e nei contratti per ognuna delle tipologie di rapporto con soggetti esterni contemplate. Si è provveduto a realizzare la formazione di base in tema di prevenzione della corruzione, a favore di tutti i dipendenti dell'ente, nessuno escluso, aderendo ad un corso on-line fornito da una Ditta specializzata, (formazione a distanza) da svolgersi su piattaforma tecnologica così da tracciare l'effettiva fruizione del corso da parte del singolo dipendente. In tema di misure non obbligatorie sono stati diradati, in ragione della riduzione delle attività in presenza quale misura di prevenzione del contagio, gli incontri periodici tra funzionari che si tenevano a cadenza all'incirca mensile, per la trattazione di temi generali e/o specifici pertanto anche in tema di anticorruzione. Per gli stessi motivi è stato rallentato il raccordo sinergico tra alcune banche dati istituzionali, cosi come effettuato negli anni precedenti. Un fattore che ha indubbiamente migliorato il buon funzionamento del sistema è stata la rivisitazione congiunta tra i Settori della pertinenza tra processi rappresentati (Allegato 1 del PTPCT 2021/2023 MAPPATURE DEI PROCESSI PER AREA DI RISCHIO CATALOGO DEI RISCHI) e i flussi di attività quali concretamente in atto (un progetto che è stato inserito quale priorità strategica nel PEG-PDO 2021) Nel periodo giugno-luglio 2021 sono stati attuati incontri con i Funzionari Responsabili P.O. finalizzati ad azioni di monitoraggio dei processi e alla ridefinizione dei processi di servizio e delle procedure di cui

all'Allegato 1 del PTPCT 2021-2023. Tali azioni hanno consentito di perfezionare la comprensione per ciascun Settore/Servizio/ Processo dell'area di rischio specifica, del macro-processo/ macro-attività collegato/a, del LIVELLO DI RISCHIO stimato connesso (stimato tramite scala di indicatori qualitativi) la specificazione di misure di prevenzione primaria e secondaria e l'identificazione del Responsabile dell'attuazione misure.
Nell'anno 2021 oltre alla già citate misure preventive di contenimento della pandemia che hanno limitato le attività di scambio e confronto in presenza tra Funzionari collegate al perfezionamento di alcune misure volte alla piena messa a regime dell'attuazione del PTPCT, si è verificata l'ulteriore difficoltà legata al permanere di una cronica situazione di carenza di dipendenti rispetto alle reali necessità dell'Ente, limitando in tal modo anche per il RPCT la possibilità di dedicare il necessario tempo, già contenuto per le quotidiane incombenze di ufficio, anche alle attività più strettamente legate alla completa applicazione del PTPCT.
Gli incontri tra i Funzionari volti al confronto per la ridefinizione dei processi sono stati anche un'importante occasione per sensibilizzare i partecipanti sulla necessità di operare un miglioramento continuo delle modalità di lettura dei rischi e delle misure corrispondenti e per promuovere la comune sinergia. Gli strumenti a disposizione del RPCT per l'attuazione e il Monitoraggio del grado di attuazione del PTPC sono stati anche per il 2021 il Regolamento sui controlli interni, il Codice di Comportamento, il PTCP 2021-2023, comprensivo della Trasparenza. L'informatizzazione dei processi/ procedimenti amministrativi di determinazione e deliberazione, giunto a completamento unitamente al contestuale monitoraggio e tracciabilità informatici dei tempi procedimentali, ha agevolato e supportato l'azione per l'attuazione del PTPCT

2.4 Mappatura delle Aree a rischio

Oltre alle quattro aree di rischio "obbligatorie" per tutte le amministrazioni (di cui al comma 16 dell'articolo 1 della Legge 190/2012 e all'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione) sono state individuate come sensibili alla corruzione alcune aree "generali" (di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019), nonché alcune aree di rischio "specifiche (di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019). Di seguito l'elenco completo delle aree ritenute a rischio:

Aree Obbligatorie

A) ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE
B) CONTRATTI PUBBLICI
C) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
D) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Aree Generali

E) GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO
F) CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI
G) INCARICHI E NOMINE
H) AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Aree Specifiche

I) PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI
J) GESTIONE DEI RIFIUTI
K) PIANIFICAZIONE URBANISTICA.

La metodologia utilizzata per tali attività è in continuità con quella individuata in fase di predisposizione dei precedenti piani comunali di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, ma

come revisionata dal PNA 2019 (in special modo all'Allegato 1), ovvero:
— i rischi sono stati individuati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che ribadisce di condurre l'analisi del rischio secondo un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione (l'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro). Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio;
— quindi per ciascun procedimento è stata effettuata una dettagliata e analitica mappatura dei processi d'intesa con i Responsabili di settore (mappatura prevista quale progetto di miglioramento del PTCP 2021-2023 nel periodo fine 2021- inizio 2022, inserita quale obiettivo strategico nel PDO 2021 ed effettuata regolarmente) nella quale sono stati stimati il valore della probabilità, (che tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti, mentre l'impatto è misurato in termini economici, organizzativi e reputazionali)e il valore dell'impatto di eventuali eventi corruttivi e le misure analitiche di prevenzione e contrasto;
— quanto alla valutazione del rischio - macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio) - ciascun servizio ha effettuato la valutazione per i processi/attività di propria competenza, compresi quelli trasversali ovvero di competenza di tutti i servizi e per i processi/attività trasversali la sintesi della valutazione è stata effettuata dal Responsabile di prevenzione della corruzione.

2.5 Misure per la Prevenzione del Rischio

Il Piano prevede n. 32 misure e indica l'area rispetto alla quale ciascuna di esse esplica, in maniera più diretta, la propria funzione: derivando, tuttavia, tutte le misure dal principio costituzionale della buona amministrazione (artt. 97 e 98 della Costituzione), la loro applicazione genera effetti positivi in tutte le aree di rischio e non solo in quelle alle quali sono più direttamente rivolte. Le misure individuate sono contenute nell' **ALLEGATO 2 - MISURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO.** L'attuazione delle misure rappresenta obiettivo strategico per ciascun dirigente, da inserirsi annualmente nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG.) integrato con il Piano della Performance e da attuarsi secondo la tempistica indicata nel presente Piano e nel PEG. Il livello di raggiungimento dell'obiettivo da parte di ciascun dirigente è valutato annualmente da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione, ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato.

2.6 Valutazione del Rischio

La valutazione del rischio è contenuta nell'**ALLEGATO 1 – MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREE A RISCHIO-CATALOGO DEI RISCHI.** L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun procedimento o fase di procedimento mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

2.6.1 L'identificazione del Rischio

L' IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione degli eventi rischiosi richiede che, per ciascun processo o fase di processo, siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti e i procedimenti/processi quali unità di analisi. L'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi a processi dell'Amministrazione, tramite i quali si concretizza il

fenomeno corruttivo. In questa fase il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari Responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. Inoltre, è richiesto al RPCT, un atteggiamento attivo, attento ad individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dagli uffici e ad integrare, eventualmente, il catalogo dei rischi.
Per individuare gli "eventi rischiosi" è necessario:
1. definire l'oggetto di analisi;
2. utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;
3. individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Dopo la "mappatura-catalogo dei rischi" l'oggetto di analisi può essere l'intero processo; ovvero le singole attività che compongono ciascun processo. Considerata la dimensione organizzativa di questo Ente si ritiene che allo stato attuale l'oggetto di analisi più congruente risulti il processo.
Nel presente PTPCT l'attività di identificazione dei rischi è stata svolta consultando i Funzionari responsabili di posizione organizzativa per l'area di rispettiva competenza dal Responsabile Anticorruzione. Si sono tenuti in considerazione gli apporti di tutti gli uffici quanto alla conoscenza diretta dei singoli processi e attività e delle relative criticità.

2.6.2 L'analisi del Rischio

L'ANALISI DEL RISCHIO ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione.
L'analisi dei "fattori abilitanti" la corruzione è volta a comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio introducendo, come già anticipato, gli indicatori qualitativi previsti dal PNA 2019 (vedi infra). Il livello di rischio, ha lo scopo di *individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione*. Per ciascun rischio catalogato infatti occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto al fine di *individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione***.** Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Quanto ai criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto la stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. L'impatto si misura in termini di *impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale*.
In questa fase occorre innanzitutto procedere alla scelta dell'approccio valutativo che può essere:
— qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici
— quantitativo: si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.
Nel presente PTPCT si è utilizzato il metodo di tipo qualitativo.

FASE E AZIONE	OGGETTO E OBIETTIVO E DESCRIZIONE FASE ELEMENTI DISTINTIVI	
INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE **Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito nell'allegato metodologico 1 al PNA 2019, i criteri per la**	Per identificare gli indicatori di rischio si è fatto riferimento alle seguenti dimensioni	
	Campo indicatore	**Ratio**
	1. livello di interesse "esterno":	la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari

valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*)		del processo determina un incremento del rischio)
	2. grado di discrezionalità del decisore interno all'Ente	la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
	3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/ attività esaminata	se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
	4. opacità del processo decisionale	l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
	5. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
	6. grado di attuazione delle misure di trattamento	l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi
RILEVARE I DATI E LE INFORMAZIONI	La rilevazione dei dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio è stata coordinata dal RPCT attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (c.d. *self Assessment*).Nel presente PTPCT si è optato per un approccio di autovalutazione– sostenuto, per quanto possibile, da "dati oggettivi" in possesso dell'Ente – da parte dei responsabili degli uffici coordinati dal RPCT, e supportato da personale del Settore Affari Generali, il quale ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".	
FORMULARE UN GIUDIZIO SINTETICO, ADEGUATAMENTE MOTIVATO VOLTO ALLA MISURAZIONE DEL RISCHIO	Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi (*scoring*).	

La misurazione del rischio è la fase in cui per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare – come è stato scelto – una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso.

Livello di rischio corrispondente	Sigla
RISCHIO BASSO	**B**
RISCHIO MEDIO	**M**
RISCHIO ALTO	**A**

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si può così pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, è stata utilizzata quale strumento una scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

Al riguardo si è tenuto conto delle raccomandazioni dell'ANAC qualora per un dato processo fossero ipotizzabili più eventi rischiosi con diversi livelli di rischio, si è fatto riferimento al valore di rischio più alto. Le valutazioni complessive per singolo processo sono riportate, unitamente ad una chiara e sintetica motivazione, nell'**ALLEGATO 1 – MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREE A RISCHIO-CATALOGO DEI RISCHI**

2.6.3 La ponderazione del Rischio

L'ultima fase della valutazione del rischio è la PONDERAZIONE DEL RISCHIO che consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. L'obiettivo della ponderazione del rischio è di "*agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione"* (UNI ISO 31000:2010 Gestione del rischio – Principi e linee guida). L'analisi dei rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio. Le fasi di processo, i processi o gli aggregati di processo per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento. La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi. Tale trattamento comprende la definizione:

— delle azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio. Al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione ivi compresa l'eventuale decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti". Un concetto cruciale nello stabilire se attuare nuove azioni è quello di rischio residuo, ossia del rischio che persiste una volta che le misure di prevenzione generali e specifiche siano state correttamente attuate. Anche la ponderazione è svolta sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

— delle priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto; nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tenere conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata (livello di rischio A) fino ad arrivare al trattamento di quelle di rischio più contenuto (livelli di rischio M e B).

2.7 Gestione del Rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si

decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Il trattamento del rischio è pertanto la fase volta ad *individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità* emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e vengono previste scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è realizzata tenendo conto della distinzione tra misure generali e misure specifiche**.** Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, le misure di prevenzione individuate e valutate possono essere obbligatorie se previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano. Le misure ulteriori sono valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.
L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione con il coinvolgimento delle Posizioni organizzative per i Settori di competenza, identificando annualmente le aree "sensibili" su cui intervenire.
Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:
- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Le misure di contrasto intraprese e da intraprendere dall'Ente sono contenute nell' **ALLEGATO 2 - MISURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO.**
La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte, delle azioni attuate e dei risultati conseguiti. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

3. LE MISURE DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

3.1 Controlli Interni

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente Piano, è da considerare strumento preponderante il sistema dei controlli interni.
Rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'Ente, è il controllo successivo sugli atti ai sensi dell'art.147 bis del T.U.E.L. che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente Piano.

RESPONSABILITÀ	Segretario Generale
	Nucleo Controlli Interni
PERIODICITÀ	Controllo semestrale con conclusione annuale
DOCUMENTI:	Regolamento dei Controlli Interni Report annuale risultanze controlli

3.2 Formazione in tema di Prevenzione e contrasto alla Corruzione

3.2.1 Formazione in tema di anticorruzione e programma annuale di formazione

La legge n. 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'azione amministrativa.
L'aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza amministrativa e la parità di trattamento.
L'obiettivo è quindi di creare un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione del personale.
Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, compatibilmente con le risorse finanziarie e strumentali a disposizione, deve prevedere una Sezione – nell'ambito del Piano formativo annuale – dedicata alla formazione riguardante le norme e le metodologie comuni per la prevenzione della corruzione.
Le iniziative formative devono tener conto anche del possibile contributo degli operatori interni, "inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi in "house". Nell'ambito della formazione del personale dell'Ente, viene contemplata anche la formazione in tema di anticorruzione.
I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della prevenzione d'intesa con i titolari di P.O.

3.2.2 Soggetti a cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione

Quanto ai soggetti a cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione la formazione in materia di anticorruzione è strutturata su due livelli:
a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti;
b) livello specifico, rivolto al Responsabile della prevenzione ed a tutti i Funzionari Responsabili di Settore.

3.2.3 Soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione

Sono in fase di erogazione interventi formativi obbligatori annuali di livello generale in tema di anticorruzione forniti da Ditta esterna specializzata e rivolti a tutti i dipendenti con modalità e-learning e verifica del relativo grado di apprendimento attraverso il rilascio di apposito attestato. Mentre il livello specifico, rivolto al personale indicato nella lettera b) del precedente punto, potrà essere demandato a soggetti esterni con competenze specifiche in materia compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

3.2.4 Contenuti della formazione in tema di anticorruzione

Il livello generale di formazione rivolto alla generalità dei dipendenti riguarda l'aggiornamento delle competenze (*approccio contenutistico*) e le tematiche dell'etica e della legalità.

3.2.5 Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione da svolgersi nell'anno in corso verrà definito dal Responsabile della prevenzione e dai Responsabili di Settore, conformemente alle risorse che l'Amministrazione metterà a disposizione nei Bilanci.

3.2.6 Attività formative avviate nel corso dell'Anno 2022

Per l'anno 2022 si è provveduto autonomamente, aderendo ad un corso di formazione on-line, fornito su piattaforma tecnologica da Ditta specializzata, in grado di essere frequentato da ogni singolo dipendente dell'ente, nessuno escluso, con rilascio finale di attestato di frequenza; tale attività di formazione, riguardante i due livelli di formazione di base obbligatoria e di formazione approfondita facoltativa, ha avuto inizio nell'ultima parte dell'anno 2019, è proseguita negli anni 2020 e 2021 e continuerà nel 2022. Alle attività formative previste annualmente potranno essere aggiunti negli anni successivi eventuali interventi formativi organizzati sulla base dei monitoraggi delle attività previste nel Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza e sull'analisi dei bisogni formativi segnalati al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza dai Funzionari responsabili di Settore.

RESPONSABILITÀ	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
	Posizioni Organizzative
PERIODICITÀ	Annuale
DOCUMENTI:	Piano formativo Criteri di verifica valutazione dell'apprendimento Attestato formazione realizzata

3.3 Codice di Comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i piani anticorruzione e con le carte dei servizi.
In relazione al Codice di Comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013, questo Comune, in conformità all'art. 54 del D. Lgs. 165/2001, ha predisposto con la procedura partecipata un proprio Codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013. Il Codice di comportamento, previo parere obbligatorio del Nucleo Tecnico di Valutazione reso in data 28.01.2014, è stato approvato con delibera di G.C. n. 9 del 30.01.2014.
Il Codice di comportamento in vigore presso questo Ente, pur essendo stato considerato, nel suo insieme, un buon strumento operativo e sufficientemente strutturato per pervenire ai risultati attesi, non è ancora stato rivisto alla luce delle nuove Linee Guida di cui alla Delibera n. 177/2020 dal momento che una parte importante di esse è dedicata al processo di formazione dei codici attraverso il coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e che quest'ultima nel 2021, a causa del permanere dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, ha dovuto affrontare situazioni di criticità organizzativa ed operativa che non hanno finora consentito la necessaria armonizzazione. Si prevede tuttavia di procedere alla revisione del Codice nel secondo semestre 2022
La competenza ad emanare pareri sull'applicazione delle norme contenute nel Codice di comportamento viene individuata nel Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e nel Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

RESPONSABILITÀ	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
	Posizioni Organizzative
	Ufficio Procedimenti Disciplinari
DOCUMENTI:	Codice Comunale di Comportamento

3.4 Programma della Trasparenza

3.4.1 Premesse generali

La trasparenza è una leva importante per la prevenzione della corruzione: garantisce un più efficace controllo sociale, una maggiore responsabilizzazione del personale e diventa un importante deterrente rispetto a condotte non conformi. La trasparenza è quindi il mezzo attraverso cui prevenire o portare allo scoperto situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito, mala gestione e conflitto di interessi.
Il principale modo di attuazione di una tale disciplina è la pubblicazione sui siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni di una serie di dati, atti e informazioni la cui diffusione la vigente normativa ha reso obbligatoria (D. Lgs.14/03/2013 n.33 come modificato e integrato dal D.Lgs. 25/05/2016 n.97 (cd. FOIA). La stretta ed imprescindibile connessione esistente tra gli obblighi di pubblicazione e diffusione di tutti i dati, informazioni e atti in ottemperanza agli obblighi di trasparenza cui sono tenute tutte le Pubbliche Amministrazioni e la lotta ai fenomeni corruttivi è stata declarata dalla stessa Autorità Anticorruzione che, con Delibera n.1310 in data 28/12/2016, ha indicato la necessità che il Piano triennale anticorruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità si integrassero a vicenda, andando a formare un unico documento programmatorio.
La pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati deve essere effettuata garantendo l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità e la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione.
Salvo diversa indicazione portata da specifiche norme, dati e documenti devono essere pubblicati tempestivamente. Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. Vo n.33/2013 i dati e i documenti sono pubblicati per un periodo di 5 anni. Decorso tale termine, essi sono accessibili mediante l'accesso civico generalizzato (FOIA). Tenuto conto del termine sopraindicato, non essendo più consentito l'accesso in sezioni di "Archivio", la de-pubblicazione di dati e documenti dovrà essere effettuata almeno una volta all'anno a cura dei Responsabili per gli atti, documenti ed informazioni di rispettiva competenza, sotto la vigilanza del RPCT, il quale potrà eventualmente dare indicazione, per ragioni di uniformità, di una data entro la quale i funzionari dovranno provvedere ad effettuare la de-pubblicazione dei dati, documenti ecc. per i quali sia scaduto il relativo periodo di pubblicazione.
Nella pubblicazione di atti, informazioni o provvedimenti, i responsabili dispongono affinché siano resi non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, secondo quanto previsto dal *Garante per la tutela della privacy.*

3.4.2 L'Accesso Civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'articolo 5 del "Decreto trasparenza" (D.lgs. 33/2013) che, nella sua prima versione, prevedeva che, all'obbligo della pubblica amministrazione di pubblicare in "Amministrazione Trasparente" i documenti, le informazioni e i dati elencati dal decreto stesso, corrispondesse "il diritto di chiunque di richiedere i medesimi", nel caso in cui ne fosse stata omessa la pubblicazione. Questo tipo di accesso civico, che l'ANAC definisce "semplice", con l'approvazione del decreto legislativo 97/2016 (Foia), è normato dal comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013. Il comma 2, del medesimo articolo 5, disciplina una forma diversa di accesso civico che l'ANAC ha definito "generalizzato". Il comma 2 stabilisce che "chiunque ha diritto di accedere ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" seppur "nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti". Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico". L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione

soggettiva del richiedente". Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990. La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato. È quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari". Infatti, dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".
L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Consiglio Comunale n. 85 in data 20/12/2021 ha approvato il proprio "Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso documentale, civico semplice e civico generalizzato" recependo la normativa statale e le indicazioni ANAC vigenti in materia.

3.4.3 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici, a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 *«relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)»* (di seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, è rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo I principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

3.4.4 Rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati – RPD

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali. Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente

non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Per il Comune di Fiorenzuola d'Arda, con decreto sindacale n. 15/2021, l'incarico di RPD è stato affidato alla società Galli Data Service Srl fino al 31/12/2023.

3.4.5 Fasi e Soggetti Responsabili della Trasparenza

Ai Funzionari Responsabili di Settore compete la responsabilità dell'attuazione dei contenuti della presente Sezione, oltrechè del Piano anticorruzione nel suo complesso. In particolare gli stessi sono responsabili della pubblicazione dei dati, atti e informazioni di propria competenza, di cui alla Tabella **ALLEGATO 3 "ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE",** secondo le modalità procedurali già definite nella delibera ANAC n.1310/2016 e che qui si intendono integralmente richiamate.
IL NTV esercita un'attività, ora rafforzata anche in tema di corruzione, di impulso nei confronti degli organi politici e del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'elaborazione del Piano e suoi aggiornamenti, verificando altresì l'assolvimento degli obblighi di legge in materia di trasparenza mediante apposita attestazione (Delibera CIVIT - ora ANAC) n. 2/2012. Il NTV di questo Comune, a cadenza annuale a decorrere dall'anno 2014, ha rilasciato apposite attestazioni pubblicate sul sito circa il regolare assolvimento degli obblighi di legge in materia di trasparenza.

3.4.6 Sistema monitoraggio interno della Trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge i compiti previsti dall'art. 43 e s. del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m. in relazione all'efficacia del sistema di monitoraggio interno. Era già previsto dal 2016 che il suddetto monitoraggio sarebbe stato svolto con cadenza semestrale ed estraendo a campione le tipologie di atti, dati ed informazioni da controllare, utilizzando gli stessi criteri previsti per il campionamento degli atti nell'ambito dello svolgimento dei controlli interni. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo politico, al NTV, all'Autorità Nazionale Anticorruzione, e, nei casi più gravi all'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, eventuali significative anomalie nell'applicazione della disciplina della trasparenza (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura mancato adempimento agli obblighi di pubblicazione). Inoltre il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, verifica l'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati in termini di completezza, chiarezza ed aggiornamento dei medesimi. Rimangono ferme, le competenze dei singoli Funzionari Responsabili di Settore, relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti a loro carico. Il NTV vigila sul monitoraggio effettuato e sui relativi contenuti (Delibera CIVIT n. 2/2012) utilizzando le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza, ai fini della misurazione e valutazione delle performance, sia organizzativa, sia individuale, dei Funzionari Responsabili di Settore, in relazione alla pubblicazione dei dati.

3.4.7 Collegamento misure Trasparenza con il ciclo di gestione della Performance

Il legislatore con la statuizione di cui al comma 8 dell'art.1 della Legge n.190/2012, come modificato dall'art.41 comma1 lettera g) del D.Lgs.Vo n.97/2016 e soprattutto con l'introduzione del Piano integrato di attività e organizzazione (cd. *PIAO),* istituito con il D.L. 80/2021, che prevede che la programmazione di misure di prevenzione della corruzione, ivi compresa la trasparenza, sia integrata con la programmazione relativa alla *performance*, ha inteso rafforzare la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT rispetto agli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'Amministrazione nonché con il Piano della Performance (PEG gestionale e PDO). Ciò al fine di

assicurare la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti. Il sistema di misurazione e valutazione delle performance, pubblicato sul sito istituzionale, costituisce uno strumento fondamentale attraverso cui la "trasparenza" si concretizza.
La trasparenza della performance si attua attraverso due momenti:
— uno statico, attraverso la definizione delle modalità di svolgimento del ciclo della performance, dichiarato all'interno del "sistema di misurazione e valutazione della performance";
— l'altro dinamico attraverso la pubblicazione del "Piano della performance" e la rendicontazione dei risultati raggiunti.
L'intero ciclo di gestione delle performance è pubblicato sul sito istituzionale. Il Piano della performance è un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi strategici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento. Il Piano è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli Organi d'indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati. Nel Piano della performance con l'adozione del Piano integrato di attività e organizzazione (cd. *PIAO)* si dovrà prevedere l'inserimento di obiettivi strategici assegnati al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza e ai Funzionari, contenenti specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

4. ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO

4.1 Rotazione dei Funzionari responsabili di Settore Titolari di P.O.

Il principio della "*rotazione*" costituisce una misura di prevenzione della corruzione con lo scopo di ridurre il consolidarsi di posizioni prestabilite (a rischio) che possono potenzialmente ridurre da una parte, la concorrenza, limitando l'ingresso di nuovi operatori economici nel mercato degli appalti, dall'altro, la creazione di relazioni tra soggetti portatori di interessi contrapposti, consolidando «*situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione*». Si tratta di una misura che opera in diversi contesti: sia sotto il profilo organizzativo, imponendo l'adozione di un meccanismo di alternanza o sostituzione dei responsabili dei processi decisionali o di coloro che gravitano in un determinato ambiente, sia sotto un altro profilo riferito alla scelta del contraente, quando la mancata rotazione costituisce una indebita assegnazione di un lavoro, servizio o fornitura senza alcuna valutazione comparativa, alterando la *par condicio* e la trasparenza, con affidamento – di fatto – diretto, privo di una effettiva negoziazione.
Sotto il profilo organizzativo, nell'ambito delle politiche previste nei piani nazionali anticorruzione (PNA) la rotazione del personale viene considerata una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione, che può sottendere la creazione di un ambiente nel quale determinate prassi si discostano dai principi di imparzialità e buon andamento (*ex* art. 97 Cost.).
Va chiarito anche che ove non sia oggettivamente possibile per ragioni organizzative o professionalità acquisite (categorie c.d. infungibili) utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le Amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, come la previsione di modalità operative congiunte di attività istruttoria, o la verifica a campione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, al fine di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi programmatici dell'Organo politico e salvaguardare la continuità della gestione amministrativa nonché le specificità professionali acquisite dai Funzionari in oggetto, particolarmente marcata all'interno dell'Ente, e conseguentemente, di mantenere gli attuali standard di erogazione dei servizi, ritiene di dover segnalare, ai fini del presente Piano, che in questa realtà amministrativa, così come oggi strutturata, risulti difficoltoso, anche per ragioni legate a criticità

peculiari del contesto interno, procedere alla rotazione c.d. "ordinaria" dei Funzionari fra loro, tenuto conto, si ribadisce, del possesso di specifiche competenze e professionalità, esperienze maturate nel tempo, oltre al titolo di studio.
Si ritiene, in conclusione, di proseguire in una azione di monitoraggio attuata in modo incisivo, soprattutto nelle aree a rischio, procedendo, qualora possibile, ad aumentare anche la suddivisione delle varie fasi procedimentali fra più soggetti.
La rotazione non potrà essere comunque applicata ai profili professionali per i quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistici indispensabili per l'espletamento della relativa funzione e posseduti da una sola unità lavorativa all'interno dell'Ente.
Il Sindaco, competente al conferimento della Posizione Organizzativa, dovrà comunque, al verificarsi di eventi significativi in riferimento al contrasto del fenomeno corruttivo, adottare previa deliberazione della Giunta Comunale, ogni necessario atto di rotazione, c.d. "straordinaria".

RESPONSABILITÀ	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
	Posizioni Organizzative
DOCUMENTI:	Mappatura delle aree a rischio
	Assetto organizzativo Organigramma e Funzionigramma rivisti

4.2 Modalità per lo svolgimento di incarico extra-istituzionale da parte dei dipendenti

Il cumulo in capo ad un medesimo Responsabile di posizione organizzativa di diversi incarichi conferiti dall'Amministrazione comunale può comportare il rischio di una eccessiva concentrazione di potere in un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del Funzionario stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del Responsabile di P.O. può realizzare situazioni di conflitto d'interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.
In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del D.Lgs. n. 165/2001, l'Amministrazione deve valutare gli eventuali profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali. Pertanto, è importante, che l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione sia svolta in maniera molto accurata e puntuale, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se Funzionario responsabile di P.O., di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria.
Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'Amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (art. 53, c. 12); tali incarichi, che non sono soggetti ad autorizzazione, potrebbero nascondere situazioni di conflitto di interesse anche potenziali e pertanto costringere l'Amministrazione a negare lo svolgimento dell'incarico (gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'Amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'Amministrazione).
Gli incarichi autorizzati dall'Amministrazione Comunale, anche quelli a titolo gratuito, dovranno essere comunicati dall'Ufficio preposto al Dipartimento della Funzione Pubblica in via telematica entro 15 giorni.

RESPONSABILITÀ	Segretario Generale
	Posizioni Organizzative
	Responsabile Settore Personale
DOCUMENTI:	Regolamento per gli incarichi ai

	dipendenti
	Codice di comportamento

4.3 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali

L'elaborazione di direttive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali è finalizzata alla definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.
Il D.Lgs. n. 39/2013 recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"* ha disciplinato:
a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/Funzionari responsabili di Posizione Organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/Funzionari responsabili di Posizione Organizzativa;
c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/Funzionari responsabili di Posizione Organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la Pubblica Amministrazione.
In particolare, i Capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:
— incarichi a soggetti provenienti da Enti di diritto privato regolati o finanziati dalle Pubbliche Amministrazioni;
— incarichi a soggetti che sono stati componenti di Organi di indirizzo politico.
Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del già citato D.Lgs. n. 39/2013. Ai sensi del successivo art. 18 a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.
La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti *ab origine,* non fossero note all'Amministrazione Comunale e si appalesassero nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.
Invece i Capi V e VI sempre del D.Lgs. n. 39/2013, disciplinano incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.
A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Se si riscontrasse nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione, a cui la situazione sia stata debitamente segnalata, dovrà effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).
Se la ratio del D.Lgs.Vo n.39/2013 è quella di contrastare un effetto distorsivo del più generale fenomeno del "conflitto di interessi", che è quello di evitare che un soggetto, al momento della cessazione della carica politica, possa ricoprire una carica di amministratore dell'ente in controllo o di dirigente (il fenomeno del c.d. pantouflage, ovvero il divieto di assumere incarichi in enti privati post – mandato, e/o il c.d. *revolving doors,* il passaggio da una carica ad un incarico all'altro in costanza di rapporto) è indispensabile che il riferimento non possa che coincidere con il momento di assunzione della carica o dell'incarico dirigenziale.
Comunque, l'accertamento dell'insussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti cui l'Amministrazione Comunale intende conferire gli incarichi avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni del DPR n. 445/2000 e pubblicata sul sito dell'Amministrazione comunale. A tale proposito si precisa che tutti i Funzionari titolari di P.O. hanno reso le dichiarazioni previste dal D.Lgs. n.39/2013 nella forma dell'autodichiarazione ex D.P.R. n.445/2000, che sono state regolarmente pubblicate sul sito Web

dell'Ente.

RESPONSABILITÀ	Dichiaranti
DOCUMENTI:	Regolamento per gli incarichi ai dipendenti
	Codice di comportamento
	Modulo insussistenza di cause inconferibilità / incompatibilità

4.4 Misure per verifica rispetto divieto di *Pantouflage*

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dalla lettera l) del comma 42 dell'art. 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190, testualmente dispone: *«16-ter. I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.».* Con la disposizione in esame il legislatore ha integrato la disciplina della prevenzione della corruzione nell'ambito della complessa e articolata materia degli incarichi pubblici, mediante l'introduzione di misure in materia di *post- employment* (appunto, il pantouflage o "incompatibilità successiva"), preordinate a ridurre i rischi connessi all'uscita del dipendente dalla sfera pubblica e al suo passaggio, per qualsivoglia ragione, al settore privato. Come chiarito già nel PNA del 2013, "il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti".
I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Amministrazione Comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura, di regola i Funzionari responsabili di Posizione Organizzativa.
Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni si confermano le seguenti direttive:
- nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si potrà agire in un eventuale giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001.

RESPONSABILITÀ	Segretario Generale Posizioni Organizzative
DOCUMENTI:	Procedure di affidamento/Contratti

4.5 Direttive per effettuare controlli ai fini attribuzione incarichi

Ai fini dell'applicazione degli artt. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dall'art. 1, comma 46, della L. n. 190/2012, e 3 del D.Lgs. n. 39/2013, l'Amministrazione Comunale è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:
- all'atto della formazione delle Commissioni per l'affidamento di appalti o di Commissioni di concorso/selezione;
- all'atto del conferimento degli incarichi amministrativi di vertice o Funzionario responsabile di Posizione Organizzativa;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001;

L'accertamento dovrà avvenire:
- mediante acquisizione d'ufficio dei precedenti penali da parte dell'ufficio preposto all'espletamento della pratica;
- mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni del DPR n. 445/2000.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione di quanto sopra esposto sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013. A carico di coloro che hanno conferito incarichi dichiarati nulli dovranno essere applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso Decreto Legislativo.
Qualora all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per i delitti sopra indicati, l'Amministrazione:
- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Qualora la situazione di inconferibilità si appalesa nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

4.6 Adozione di misure per la tutela del *Whistleblower*

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14/12/2017 è stata pubblicata la Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".* Il provvedimento tutela i cosiddetti *"whistleblower",* prevedendo fra l'altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.
La disposizione, accogliendo una ulteriore sollecitazione contenuta nelle *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"* adottate dall' ANAC con determinazione n. 6/2015, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela. L'articolo 54-bis, infatti, si applica:
- ai dipendenti pubblici;
- ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- ai lavoratori ed ai collaboratori delle "imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

Nel corso di vigenza del Piano, l'Ente provvederà ad adottare una soluzione applicativa più aderente alla normativa vigente per consentire ai summenzionati soggetti di inviare segnalazioni di illeciti all'Ente di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del loro rapporto di lavoro, in alternativa alla segnalazione che può essere effettuata in via diretta tramite il portale Anac, se di interesse generale.

4.7 Sottoscrizione di Protocolli di legalità per gli affidamenti

Questa Amministrazione comunale, anche in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge n. 190/2012, ha rinnovato la sottoscrizione in data 18.02.2015 di un Protocollo di legalità con la Prefettura, in esecuzione della deliberazione di G.C. n. 8 del 12.02.2015, avente validità di cinque anni e pertanto scaduto nell'anno 2020. L'Amministrazione comunale, con deliberazione di Giunta comunale n.119 in data 3 settembre 2020, ha provveduto al rinnovo di detto Protocollo di legalità per altri cinque anni, con scadenza pertanto nel 2025. In ottemperanza ai contenuti del nuovo Protocollo, oltre ad inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che "il mancato rispetto del Protocollo di legalità o del Patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto", si sottolinea che il nuovo testo mira a rendere più stringente ed incisiva l'attività di controllo mediante una sensibile diminuzione delle soglie di valore per la richiesta dell'informazione antimafia precedentemente stabilite per gli appalti di lavori (da 250 a 150 mila euro e di 50 mila per tutti i subappalti) nonché l'istituzione di una soglia di valore, prima assente, di 100 mila euro per forniture di beni e servizi ed introduce, per quanto riguarda le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, un'ulteriore soglia di 20 mila euro oltre la quale sono attivati i controlli.

4.8 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Strumento particolarmente rilevante è quello relativo al monitoraggio dei termini del procedimento, che, ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della Legge 190/2012, costituisce uno degli obiettivi del Piano. La delibera ANAC n.1310 del 28/12/2016 al punto 5.6 rileva che l'art. 43 del Dlgs 97/2016 ha abrogato per intero l'art.24 del D.Lgs. n. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull'attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedimentali effettuato ai sensi dell'art.1 comma 28 della Legge 190/2012. Pertanto detto monitoraggio è stato abrogato per quanto riguarda l'obbligo di trasparenza mentre permane quale misura necessaria di prevenzione della corruzione. Il mancato rispetto dei termini del procedimento può essere considerato come un "evento sentinella" di un possibile malfunzionamento dell'attività amministrativa e la legge richiede che venga adeguatamente monitorato e valutato, anche per individuare le idonee misure correttive di carattere organizzativo o amministrativo, distinguendo peraltro le sospensioni legittime della decorrenza del termine, in applicazione delle norme che disciplinano il procedimento amministrativo nazionali (Legge n.241/90 e ss.mm.), regionali e di settore, e quelli che sono veri e propri ritardi attribuibili a profili organizzativi o di altra natura.
È stata attuata la mappatura di tutti i procedimenti/processi di pertinenza dell'Ente, pubblicati nell'apposita Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web dell'Ente. Ai fini del monitoraggio dei termini di conclusione del procedimento, fatto salvo l'esercizio sistematico del sistema dei controlli interni, ciascun Titolare di Posizione Organizzativa effettua il controllo del proprio Settore e, qualora dovesse riscontrare anomalie, provvede ad eliminarle, se l'anomalia riscontrata è direttamente risolvibile all'interno della sua struttura, informandone tempestivamente il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione; se invece emergono profili di macro-organizzazione o vincoli amministrativi, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione individua le misure più appropriate per il superamento delle anomalie.
Ogni Titolare di Posizione Organizzativa deve comunicare tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione l'introduzione di ogni procedimento di nuova istituzione di propria

competenza, illustrandone dettagliatamente i relativi passaggi endoprocedimentali ed i termini di conclusione del procedimento stesso. Si ritiene che i nuovi procedimenti così instaurati debbano comunque essere puntualmente pubblicati ad implementazione dell'elenco dei procedimenti già inseriti nell'apposita Sezione di "Amministrazione trasparente"

RESPONSABILITÀ	Segretario Generale Posizioni Organizzative
PERIODICITÀ	Annuale
DOCUMENTI:	Elenco dei procedimenti aggiornato Report risultanze controlli

5. IL PTPCT, LE SOCIETÀ PARTECIPATE E GLI ENTI PARTECIPATI

Una efficace strategia per la buona amministrazione deve necessariamente coinvolgere anche gli enti controllati dal Comune. Il Comune, tramite l'Ufficio partecipate, vigila sulla corretta e regolare applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato partecipati e controllati.
Il D. Lgs.Vo n.97/2016, a modifica ed integrazione del D.Lgs. n.33/2013, ha delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso e più ampio rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad adottare le misure di prevenzione della corruzione. Questi ultimi, inoltre, sono distinti tra soggetti che adottano il PTPCT e quelli che adottano misure di prevenzione integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs.Vo n.231/2001. L'art.2bis del D.Lgs. n.33/2013, come sopra modificato, individua un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure sulla trasparenza, delineando tre macrocategorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni (comma 1), altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (comma 2), altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (comma 3).
L' ANAC ha individuato gli obblighi di pubblicazione applicabili alle società a partecipazione pubblica ed agli altri enti di diritto privato indicati dall'art. 2 bis secondo il criterio, previsto dalla norma, della "compatibilità": per questo l'Autorità, in sede di PNA 2016, si è riservata di approfondire questi aspetti in apposite Linee guida, emanate dal Consiglio dell'Autorità con la delibera n. 1134/2017.
Si evidenzia che nella delibera n. 1134/2017 l'Autorità ha ritenuto di interpretare estensivamente il riferimento ai soggetti di diritto privato contenuto al co. 3, a prescindere dalla partecipazione pubblica al capitale. I soggetti cui si applica la normativa sulla trasparenza sono le associazioni, le fondazioni e altri enti interamente privati – anche in forma societaria – non partecipati dalle pubbliche amministrazioni, che abbiano un bilancio superiore a 500.000 euro e che svolgano attività di pubblico interesse. Il profilo relativo alle caratteristiche dimensionali prescinde dunque dalla provenienza di risorse pubbliche.

6. PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ

6.1 Linee di azione

Uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi; pertanto è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti". Un ruolo chiave in questo contesto viene svolto fin dal 2016 dallo sportello polifunzionale "Fiore per Te "(URP), che rappresenta la prima interfaccia istituzionale con la cittadinanza. Si deve peraltro annotare che fin dall'inizio del 2020 e a tutt'oggi, a causa

dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'accesso agli sportelli comunali, compreso quello di cui trattasi, è stato considerevolmente limitato all'utenza, per motivi di sicurezza sanitaria, ritenendo di privilegiare, come da protocolli sanitari in essere, altre forme di contatto dall'esterno, quali la posta elettronica, semplice e certificata, la posta cartacea, il telefono ecc.. Corre l'obbligo tuttavia evidenziare che finora il citato canale dedicato non ha registrato segnalazioni atte a far emergere situazioni inquadrabili in un contesto corruttivo, sicuro indizio che la cultura della legalità e la correttezza dell'azione amministrativa in questo Comune costituiscono l'ordinarietà nel modus operandi dei dipendenti pubblici.

RESPONSABILITÀ	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Posizioni Organizzative
	Responsabile dello sportello polifunzionale "Fiore per Te" (URP)
DOCUMENTI:	Attivazione ulteriore canale dedicato alle segnalazioni dall'esterno

6.2 Eventuali ulteriori misure di prevenzione

Anche in sede di applicazione del Piano 2022/2024, l'Amministrazione Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, potrà valutare l'opportunità di introdurre ulteriori misure di contrasto della corruzione: diverse da quelle obbligatorie strumentali alla riduzione del rischio di corruzione e precisamente:
- completa digitalizzazione del processo del controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti e procedimenti dei Funzionari svolto dal Segretario Comunale al fine di migliorare l'efficienza complessiva e l'efficacia dell'azione amministrativa, supportando altresì la gestione e l'organizzazione di grandi processi e set di dati;
- intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46 – 49 del D.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000) con particolare riferimento alle aree già individuate a rischio corruzione;
- previsione del coinvolgimento di più Funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico Funzionario;
- introduzione di una forma di tutela preventiva a favore dei dipendenti dell'Amministrazione i quali raffrontandosi con l'U.P.D. possono esporre anticipatamente situazioni o comportamenti futuri qualora abbiano dubbi sulla legittimità o correttezza di tali comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari (art. 15, c.3 D.P.R. n. 62/2013).

Sono operative fin dal 2015 le seguenti ulteriori misure;
- Svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra i Funzionari competenti in Settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'Amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- informatizzazione del servizio di gestione del personale;
- meccanismi di raccordo tra le banche dati istituzionali e dell'Amministrazione, in modo da realizzare adeguati raccordi informativi tra i vari Settori dell'Amministrazione

7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA - PROGRAMMAZIONE INIZIATIVE 2022-2024

Si propongono in questa sezione i progetti di aggiornamento del PTPCT 2022-2024. Alcuni di questi erano stati predisposti per l'aggiornamento del Piano PTPCT 2021-2023 e vengono ripresi in quanto

gli stessi non sono stati attivati causa il perdurare della pandemia Covid 19. Tale emergenza di fatto ha imposto la sospensione delle iniziative pianificate in tema di aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza che erano riferite:
— alla mappatura dei processi,
— alla definizione e implementazione di un piano organico di monitoraggio
— allo studio di fattibilità per la definizione di un sistema permanente di rotazione del personale
La mappatura dei processi è stata realizzata, come già precisato, nel periodo compreso tra giugno 2021 e settembre 2021.
Stante la rilevanza del monitoraggio e dello studio sopracitati ai fini della messa a sistema di una cultura della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entrambe le misure vengono assunte quali progetti prioritari anche per il periodo 2022-2024.

7.1 Consolidamento e implementazione del sistema di monitoraggio

Il progetto si riferisce al monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti e dell'attuazione del PTPCT. con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa. Per il triennio 2022-2024 si prevede di effettuare:

7.1.1 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

- Ampliamento della tracciabilità informatica dei processi amministrativi e loro integrazione con i sistemi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza amministrativa per ridurre al massimo l'ambito di discrezionalità nella gestione procedimentale e di attuarne l'ottimale visibilità anche ai fini del controllo pubblico (accesso civico generalizzato).
- Attivazione di un sistema di monitoraggio costante del rispetto dei tempi di pagamento da parte dei Settori (fase di liquidazione della spesa ed invio alla ragioneria per emissione mandati di pagamento)
Si precisa che l'informatizzazione dei processi/procedimenti amministrativi di determinazione e di deliberazione, con il contestuale monitoraggio e tracciabilità informatici dei tempi procedimentali è a regime dal 2016.

RESPONSABILITÀ	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Posizioni Organizzative
DOCUMENTI	Progetto integrazione processi con sistema controlli interni.

7.1.2 Perfezionamento del monitoraggio dell'attuazione del P.T.P.C.T

Si prevede il consolidamento e l'implementazione del monitoraggio dell'attuazione del PTPCT tramite le seguenti FASI e attività:

FASE E ATTIVITÀ	ELEMENTI DI RISULTATO	ESEMPLIFICAZIONE
PRECISAZIONE E REDAZIONE DEGLI ELEMENTI DESCRITTIVI	fasi (e/o modalità) di attuazione della misura	Per procedure complesse indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
	tempistica di attuazione della misura e/o	La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scaden-

DELLE MISURE	delle sue fasi	zata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti
	responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola).	In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi,
	indicatori di monitoraggio e valori attesi	Al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure
DEFINIZIONE INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALORI ATTESI	Definizione di un set di indicatori al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure	Esempi di indicatori di monitoraggio per tipologia di Misura
		MISURE DI CONTROLLO: numero di controlli effettuati su numero di pratiche/ provvedimenti/ecc.
		MISURE DI TRASPARENZA: presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
		MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: numero di incontri o comunicazioni effettuate dedicate (evidenze)
		MISURE DI REGOLAMENTAZIONE: verifica adozione di un determinato regolamento/procedura
		MISURE DI SEMPLIFICAZIONE: presenza o meno di istruzioni operative che sistematizzino e semplifichino i processi
		MISURE DI FORMAZIONE: numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
		MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E: numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi

	PARTECIPAZIONE	raccolti
	MISURE DI ROTAZIONE	numero di incarichi/procedimenti e istruttorie ruotate sul totale
	MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE	presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti
	MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente
	MISURE DI REGOLAZIONE DEI RAPPORTI CON I "RAPPRESENTANTI DI INTERESSI PARTICOLARI" (*LOBBIES*).	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le *lobbies* e strumenti di controllo

Si prevede la definizione del progetto operativo e del cronoprogramma entro il primo semestre 2022 e l'elaborazione della Mappa degli indicatori e dei target redatta ed elaborata entro il secondo semestre 2022.

RESPONSABILITÀ	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Posizioni Organizzative
	Ufficio di Staff al Sindaco e alla Giunta- Settore Affari Generali
PERIODICITÀ	Si prevede la definizione del progetto operativo e del cronoprogramma entro il primo semestre 2022 e l'elaborazione della Mappa degli indicatori e dei target redatta ed elaborata entro il secondo semestre 2022
DOCUMENTI:	Procedimenti corredati da elementi descrittivi misurabili Mappa degli indicatori e dei target redatta ed elaborata

7.2 Avvio di uno studio per un sistema permanente di "rotazione ordinaria" del Personale dell'Ente

Si ritiene, partendo dall'analisi della vigente macro e micro struttura, di sottoporre ad indagine la possibilità pratica di attuare un sistema di rotazione permanente fra il Personale dell'Ente, anche a livello non dirigenziale, analizzando i vincoli di natura soggettiva ed oggettiva che regolano tale istituto, i primi attinenti al rapporto di lavoro ed i secondi all'assetto organizzativo, partendo dal presupposto che , per essere attuata, la rotazione necessita che vengano stabiliti i criteri in base ai quali essa possa realizzarsi, sviluppando nel contempo una adeguata programmazione della stessa, posto che essa debba essere sempre correlata alla primaria esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e la garanzia della qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di alcune specifiche attività , con particolare riguardo a quelle connotate da elevato grado di contenuto specialistico.

Si prevede la definizione del progetto operativo e del cronoprogramma entro il secondo semestre 2022 e la redazione dello studio di fattibilità entro il primo semestre 2023.

RESPONSABILITÀ	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Posizioni Organizzative
	Giunta Comunale
	Responsabile del Settore Risorse Umane e Cultura
PERIODICITÀ	Si prevede la definizione del progetto operativo e del cronoprogramma entro il secondo semestre 2022 e la redazione dello studio di fattibilità entro il primo semestre 2023
DOCUMENTI:	Studio di fattibilità

ALLEGATI

ALL. 1: MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREE A RISCHIO-CATALOGO DEI RISCHI
ALL. 2: MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ALL. 3: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE